

21. DIOCESI DI TRAPANI

La Diocesi di Trapani è fra le più antiche di quelle siciliane e si farebbe risalire al periodo bizantino, anche se, invero, mancano i documenti probanti e bisogna accettare, in proposito, la tradizione ultrasecolare, come verità storica, che storica non è. Infatti, niente si conosce dei primi fautori della chiesa trapanese né delle sue massime autorità, ivi compresi i vescovi. Qui, tutto vaga nel buio più fitto e soltanto tramite qualche riferimento alla vicina Diocesi mazarese è possibile, talora, ottenere qualche tassello dell'intero mosaico della vicenda, non in grado di farci comprendere fino in fondo né quel periodo storico della chiesa trapanese, né i loro fautori e né tanto meno l'impegno complessivo profuso dal popolo nell'affermazione del Verbo di Dio.

La reale costituzione della Diocesi rientra, comunque, nonostante il polposo passato della chiesa trapanese, negli accordi del 1844 tra il governo borbonico e la santa Sede di papa Gregorio XVI, che si servì di un'apposita bolla per sancire la conferma "ex nunc" della Diocesi entro i confini che resteranno fino ai giorni nostri tali e cioè comprendenti i territori dei comuni e delle terre limitrofe della città capoluogo fino anche alla comprensione della distante isola di Pantelleria e del prospiciente arcipelago aeguseo. La mancanza d'ogni riferimento nella bolla del papa di costituzione della Diocesi e del suo passato esercizio curiale nel territorio non annulla i valori fatti propri dalla rassodata tradizione, ma nemmeno agevola la comprensione od il loro riconoscimento.

Va ricordata, in ogni caso, un'antica quanto insistente notizia che Ruggero d'Altavilla avesse dotato la Diocesi di Trapani dell'arcipelago delle Egadi. La notizia che di per sé non offre grandi considerazioni, c'in-

duce, però, a pensare che a quell'epoca, esistesse già la Diocesi trapanese. Nel 1950, s'ebbe una modificazione strutturale della Curia Episcopale che da un canto guadagnò territori come Alcamo, Castellammare del Golfo e Calatafimi e la frazione rurale di Borgo Fazio, (una casa colonica istituita dal fascismo eppoi abbandonata per mancanza d'un reale sviluppo economico e demografico), dall'altro lato, invece, l'isola di Pantelleria fu sottratta alla sua giurisdizione per essere assegnata all'altra Diocesi del Trapanese, che trova sito nella città di Mazara distante dal capoluogo circa 40 km.

La città di Trapani ha come suo Patrono principale Sant'Alberto degli Abbati, ma anche come compatrona veneratissima da tutto il popolo trapanese la Beata Vergine Maria SS. di Trapani, la cui solennità è fissata per il 16 agosto e di cui si è ampiamente discusso in altra parte del lavoro. L'immagine marmorea della Madonna di Trapani assieme a Gesù Bambino fu scolpita dal valentissimo Nino Pisano, che, in questo lavoro, forse spronato dalla sua ardente fede, ha raggiunto la vetta del suo elevato intelletto artistico. Si racconta che il primo miracolo, operato da quella scultura rappresentante la Madre di Dio, fosse accaduto presso il molo di Trapani, ove la sacra immagine era stata portata in un'apposita cassa, su ordine del vicerè conte Diego Enrique Gusman, per essere ospitata per qualche tempo nella chiesetta della Madonna del Porto. Qui, capitò che uno storpio si sedesse, a sua insaputa, sulla cassa della Madonna. Dopo qualche istante, incominciò a sentire un certo formicolio ai suoi arti deformati per subito dopo acquistarne la completa funzionalità. Lo stesso vicerè riconosceva a quell'Opera l'estremizzazione della bellezza terrena, tant'è che soleva ripetere che "chiunque volesse vedere una Madonna più bella, non gli restava che recarsi in Cielo".

Quell'evento eccezionale scatenò il popolo che iniziò ad andare nella chiesetta, ove era stata momentaneamente alloggiata, per ottenerne una grazia, un miracolo, in altri termini un segno tangibile della sua divina potenza. Ricondata nel suo alloggio naturale della chiesa dell'Annunziata fuori le mura di Trapani, nel 1760, si rese necessario l'allargamento della chiesa per l'immenso afflusso di visitatori, che, devoti, vi giungevano da tutta la Sicilia, abitudine che continua tuttora senza la minima deflessione.

Alla ristrutturazione del complesso mariano fu incaricato l'architetto trapanese G.B. Amico, che avanti a tutto privò la chiesa, del suo antico

volto gotico per darle l'attuale, piacevole, ammirato stile barocco. La chiesa è fiancheggiata a destra dalla torre campanaria del XVII sec., progettata dall'architetto Pisano. Il santuario dell'Annunziata nel suo interno conserva preziosi lavori marmorei d'Antonello e Giacomo Gagini, lavori in bronzo, come il cancello che conduce alla cappella della Madonna di Giuliano Musarra, il simulacro argenteo di Sant'Alberto, conservato in un'apposita cappella ed alcuni dipinti del santo, opere egregie di Andrea Marrone. Un accenno particolare merita l'immenso tesoro della Madonna, somma di migliaia di "ex voto" per grazia ricevuta. È un'immensa ricchezza che la città di Trapani, conserva e che si augura che aumenti sempre più, senza che nessuna mente maligna progetti di commettere il gravissimo sacrilegio di rubarlo. Non esiste nella città una chiesa che non abbia magari una statua della Madonna di Trapani, a dimostrazione dell'immensa venerazione di cui ella gode presso tutt'il popolo a qualsiasi ceti appartenga.

L'attuale Diocesi di Trapani amministra ecclesiasticamente i seguenti undici comuni: Alcamo, Buseto Palizzolo, Calatafimi, Castellammare Del Golfo, Custonaci, Erice, Favignana (isola), Levanzo e Marettimo (isole), Paceco, San Vito Lo Capo, Città di Trapani, Valderice. È d'obbligo precisare che le isole Egadi sotto l'aspetto diocesano hanno due suddivisioni, sebbene trattasi dello stesso comune di Favignana.



**S.ta Maria dei Miracoli,
incisione.**